

Il Cinema Ritrovato

fuori



sala

18 febbraio / 20 marzo

QUESTO MESE

Se le piattaforme stanno formattando il nostro gusto su un cinema medio, apprezzabile da tutti, saporito come il cibo precotto e surgelato, il terzo programma de *Il Cinema Ritrovato fuori sala* è un attacco dinamitar-
do al sonno della curiosità. Mai tanti film censurati durante tutto il Novecento sono stati proposti da una piattaforma italiana.

Potrete scegliere tra l'opera più poetica, anarchica e libera di tutta la storia del cinema (Jean Vigo) e l'ultimo film censurato del cinema italiano, *Totò che visse due volte* o vedere un film invisibile che da lungometraggio venne trasformato in corto, per tornare, quattro anni dopo, lungo, ma con un altro titolo e parzialmente a colori, parliamo del primo film della coppia Ferreri/Mastroianni, *Break Up*, mai mostrato in Tv, pochissimo proiettato nei cinema.

Se non vi basta, vi proponiamo gli omaggi a due figure che hanno iniziato a fare cinema assieme e immediatamente sono state censurate, Pier Paolo Pasolini e Cecilia Mangini. Del poeta nato a Bologna novantanove anni fa, potrete vedere due rari lungometraggi oltre a vari e preziosi materiali ritrovati negli archivi, tra cui *l'Intervista sotto l'albero*, te-

stamento profetico di Pasolini, registrato da Gideon Bachmann sul set di *Salò*. Dell'artista nata a Mola di Bari, vi proponiamo una significativa selezione della sua attività di documentarista. Sarete stupefatti dallo sguardo, dalla vitalità, dalla umanità, dalla capacità di Cecilia Mangini di interrogarsi, mentre stavano avvenendo, sulle trasformazioni che cambiarono l'Italia tra la fine dei '50 e l'inizio dei '70.

Qualora non vi bastasse, c'è anche un film polacco dal titolo magico, adorato da Scorsese e Coppola, *Cenere e diamanti* del giovane Wajda, opera di una profondità e fluidità stilistica senza pari, che racconta la fine di una guerra che non sarebbe finita, ma si stava solo trasformando. C'è Clouzot che racconta Picasso in uno dei più bei film sull'Arte, ci sono i documentari geniali di Agnès Varda, ma anche due film unici - un peplum brechtiano di Cottafavi e la parodia di un noir d'avventura diretto da Huston - e ancora i primi film africani di Sembene e Mambety, i capolavori di Dreyer, Renoir, Becker, Pietro Marcello ed Ernst Lubitsch.

Non è una piattaforma, è il Paradiso dei cinefili!



ANNI DIFFICILI

(Italia/1948) di Luigi Zampa (113')

Il primo incontro tra Zampa e Brancati adatta un racconto dello scrittore catanese e racconta la paradossale parabola di un uomo, prima costretto a prendere la tessera del fascio, e poi perseguitato da chi fascista lo era stato veramente, ma nell'Italia repubblicana è rimasto al potere. "Ridere dei propri difetti è la migliore virtù dei popoli civili", dichiara il cartello iniziale. Ma nel 1948 non tutti erano disposti a ridere civilmente. La censura valuta il film "offensivo per il popolo italiano", un'interpellanza parlamentare ne invoca la distruzione, e anche da sinistra non si risparmiano le critiche. Oggi il suo valore è indiscusso. Forse la commedia all'italiana nasce qui.

Giuseppe Tornatore dialoga con
Emiliano Morreale

Restaurato nel 2020 dalla Briguglio Film in collaborazione con Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



BREAK-UP

(Italia/1963-67) di Marco Ferreri (86')

Primo incontro tra Ferreri e un sublime Mastroianni, fino a questo restauro *Break-up* è stato un capolavoro misconosciuto del cinema italiano. Paradossale la vicenda censoria, che prima ne fa scempio riducendolo a un corto di 25 minuti, poi, reintegrato, lo destina a una distribuzione fantasma. Storia d'una nevrosi borghese, maschile, occidentale, nella policroma civiltà dei consumi anni Sessanta. "Visto oggi, il film appare incredibile: sembra anticipare la festa di *Hollywood Party* e lo strip-tease di Kim Basinger in *9 settimane e ½*, con un cantante che assomiglia a Belushi prima della comparsa di Belushi" (Gian Luca Farinelli).

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Restaurato da Cineteca di Bologna e Museo Nazionale del Cinema di Torino in collaborazione con Warner Bros., con il contributo di Massimo Sordella e il sostegno di Nuovo Immaie, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



I CENTO CAVALIERI

(Italia-Spagna-RFT/1964) di Vittorio Cottafavi (110')

Intorno all'anno Mille, i pacifici abitanti di un villaggio della Castiglia si coalizzano per scacciare gli usurpatori musulmani, aiutati da un frate guerriero e poi dall'arrivo di cento cavalieri. Unico nel suo genere: avventuroso e brechtiano, popolare e intellettuale. Sfortunatissimo all'uscita, ha assunto nel tempo una sorta di statuto mitologico. Così Jean-André Fieschi dei *Cahiers*: "Quello che è appassionante nello stile di Cottafavi è la volontà che manifesta di fare un cinema popolare e responsabile: la raffinatezza della forma, la bellezza plastica dei movimenti e dei colori, la felicità costante della narrazione".

Presenta **Emiliano Morreale**

Restaurato da Cineteca di Bologna e The Film Foundation in collaborazione con Compass Film con il sostegno di George Lucas Family Foundation, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



TOTÒ CHE VISSE DUE VOLTE

(Italia/1998) di Daniele Ciprì e Franco Maresco (95')

“Capolavoro del duo palermitano e pietra dello scandalo (idiota e assurdo) in cui venne gettato dalla Commissione censura, che prima cercò di bloccare il film in quanto degradante ‘per la dignità del popolo siciliano, del mondo italiano e dell’umanità’ con particolare disprezzo per il ‘sentimento religioso’, e poi contribuì al processo per vilipendio dal quale Ciprì e Maresco furono assolti. Il film era effettivamente scandaloso, ma per i motivi opposti. In un mondo che ha cessato di interrogarsi sulla forza, la bellezza, il mistero del messaggio evangelico, niente risulta più provocatorio e scandaloso di chi questa indagine tenta invece di farla”. (Nicola Lagioia)

Gian Luca Farinelli dialoga con
Daniele Ciprì e con **Franco Maresco**

*Cinema italiano Ritrovato & Restaurato
Omaggio a Pasolini*



COMIZI D'AMORE

(Italia/1964) di Pier Paolo Pasolini (92')

Pasolini percorre il paese dal sud al nord, interrogando ogni classe e tipologia d'italiano su un argomento tabù quale la sfera sessuale. Pungolati, sollecitati e provocati da un intervistatore mai neutrale, uomini e donne di tutte le età rispondono restituendo l'immagine di un'Italia intrisa di pregiudizi e repressioni, talvolta gretta e oscurantista, talvolta ansiosa di un'emancipazione ancora lontana. "Non si può apprezzare il documento se ci si interessa di più a ciò che viene detto rispetto al mistero che non viene pronunciato" (Michel Foucault). Tra gli ospiti e commentatori Alberto Moravia, Cesare Musatti, Giuseppe Ungaretti e Oriana Fallaci.

Presenta **Emiliano Morreale**

Restaurato in 4K da Cineteca di Bologna in collaborazione con Compass Film e con il sostegno di MiBACT, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA

(Italia/1970) di Pier Paolo Pasolini (73')

Opera-laboratorio in cui Pasolini sperimenta l'idea di ambientare la tragedia di Eschilo nell'Africa della post-decolonizzazione, teatro di un'armonia utopica fra irrazionalità ancestrale e dominio della ragione. È al tempo stesso un diario di viaggio, un film-saggio antropologico, un racconto di finzione, con parentesi di jazz session (Gato Barbieri). Ultimato nel 1973, rimasto pressoché inedito fino alla morte di Pasolini, è l'unico del poeta-regista a essere stato rifiutato sia dalla televisione pubblica, sia dalla distribuzione cinematografica.

Presenta **Marco Antonio Bazzocchi**

Restaurato da Cineteca di Bologna presso il laboratorio
L'Immagine Ritrovata



PASOLINI 99. Voci e volti

A cura di **Roberto Chiesi** e **Andrea Meneghelli**

Dal set di *Uccellacci e uccellini* a quello di *Salò*, nove rari filmati che documentano alcuni aspetti essenziali della vita e del pensiero di Pasolini, dal 1965 al 1975. Lo vediamo e ascoltiamo tracciare un bilancio del proprio percorso di scrittore, parlare della sua teoria del cinema come lingua scritta della realtà, commentare un breve film sull'alienazione giovanile e infine presentare *Salò* come un film che denuncia "la riduzione del corpo a cosa". Ma vediamo anche il poeta-regista mentre gioca a calcio, trascinato dalla passione per uno sport che considerava "l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo".

Il cinema della realtà - estratto

(di Gianni Amico, 1965, 3')

Il cinema di Pasolini

(di Maurizio Ponzi, 1967, 13')

Il ragazzo motore

(di Paola Faloja, 1967, 11')

Pier Paolo Pasolini: cultura e società

(di Carlo di Carlo, 1967, 20')

[Fregene, partita di calcio con Pasolini]

(riprese di Gianni Minello, 1970?, 4')

Cinemondo 148 servizio sport

(Partita attori vs. cantanti, 1971, 2')

Partita Salò vs Novecento

(di Claire Peploe, 16 marzo 1975, 3')

Partita di Pasolini

a San Benedetto del Tronto

(riprese di Gioacchino Fiscaletti, 14 settembre 1975, 4')

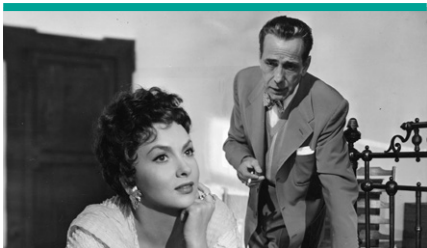
Pier Paolo Pasolini - L'intervista sotto l'albero

(Gideon Bachmann, 1975, 10')



Maresco/Pasolini

Se esiste una graduatoria dei registi più censurati e processati nella storia del cinema italiano, al primo posto troviamo di sicuro Pier Paolo Pasolini. Ma in zona medaglia si piazza Franco Maresco, che la lezione di Pasolini la conosce bene e che per Il Cinema Ritrovato Fuori sala ha preparato un programma speciale



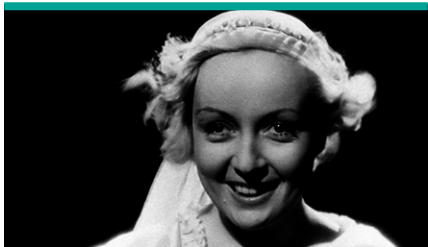
IL TESORO DELL'AFRICA

(*Beat the Devil*, USA/1954) di John Huston (100')

“La formula del film era l’assurdità”, disse poi Huston, e come avrebbe potuto essere diversamente? Truman Capote riscriveva la sceneggiatura di giorno in giorno, di martini in martini, e la leggeva a voce alta agli attori. Bogart, che ci aveva messo dei soldi suoi, ascoltava tetro, già prevedendo il disastro commerciale. “Un pasticcio, ma forse il più divertente pasticcio d’ogni tempo” (Pauline Kael). La parodia del thriller avventuroso vede strani, infidi personaggi (Bogart, Lollobrigida, Jennifer Jones im parrucca bionda, Peter Lorre) godersi il sole di Ravello, in attesa d’una nave che li porti in Africa a caccia d’uranio.

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Restaurato in 4K da Sony Pictures Entertainment in collaborazione con The Film Foundation e il supporto di RT Features e Franco-American Cultural Fund, presso i laboratori L'Immagine Ritrovata e Deluxe Media Audio Services



TUTTO JEAN VIGO

Tutti e quattro i film di un regista portato via dalla malattia ad appena ventinove anni, e che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del cinema. Un film lungo, *L'Atalante*, e tre film brevi, *Zero in condotta*, *À propos de Nice*, *Taris*. Le definizioni istituzionali (cortometraggio, documentario, finzione) sono fuori luogo per Vigo: quel che vi proponiamo sono tre ore di cinema puro. "Opera scabra, mercuriale, percorsa da un saldo sottotesto politico, dalla pungente consapevolezza che la società è un sistema sbilanciato e diviso, ingiusto e assurdo. Film sofisticati e ruvidi, giocosi e incendiari, innocenti e selvaggi" (Michael Almereyda). Film che ancora oggi, dopo quasi un secolo, ci parlano con il linguaggio d'una concreta e sovversiva poesia.

Restaurati in 4K nel 2017 da Gaumont (per *L'Atalante*, in collaborazione con Cinémathèque française e The Film Foundation) con il supporto di CNC, presso i laboratori L'Immagine Ritrovata e L'Image Retrouvée



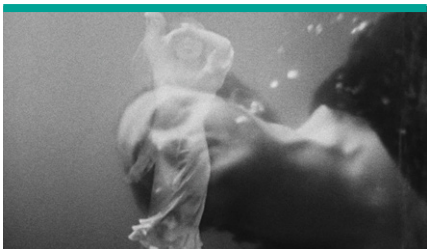
ZERO IN CONDOTTA **V.O. SOTT**

(*Zéro de conduite*, Francia/1933) di Jean Vigo (44')

À PROPOS DE NICE

(Francia/1930) di Jean Vigo e Boris Kaufman (25')

A Nizza per curare la tubercolosi, Jean Vigo esordisce nel cinema con un "punto di vista documentario" sulla "bianca città degli ozi e dell'evasione". Il risultato è l'anarchico, surrealista, travolgente processo a un mondo, con tutta l'ardente intenzione di "farvi complici d'una soluzione rivoluzionaria". Tre anni dopo, con *Zero in condotta*, Vigo porta sullo schermo l'insurrezione all'interno di un collegio maschile: tra battaglie di cuscini spiumati e vendette su maestri-aguzzini, un racconto ludico e feroce, il primo, più grande, più censurato film sull'infanzia come forza creativa ribelle.



L'ATALANTE **V.O. SOTT**

(Francia/1934) di Jean Vigo (89')

LA NATATION PAR JEAN TARIS, CHAMPION DE FRANCE

(Francia/1931) di Jean Vigo (9')

Uno dei film del lontano passato più vivo nella memoria degli italiani, per via di quel tuffo a occhi spalancati accompagnato da *Because the Night* di Patti Smith, introduzione delle notti cinéphile di *Fuori orario*. Scopriamo – nel restauro che lo restituisce alla sua purezza originaria – che opera straordinaria c'è intorno a quel tuffo: il contrastato desiderio di due giovani sposi a bordo di una chiatte che scorre sul fiume è un inno alla giovinezza eterna dell'*amour fou*. Per quelle straordinarie sequenze acquatiche, Vigo fece le prove generali pochi anni prima nel cortometraggio dedicato al campione di nuoto Jean Taris, apoteosi delle possibilità quasi infinite della macchina da presa.

Presenta **Goffredo Fofi**



CENERE E DIAMANTI **V.O. SOTTI**

(*Popiół i diament*, Polonia/1958)

di Andrzej Wajda (103')

Nel maggio del 1945 il partigiano nazionalista 'bianco' Maciek (Zbigniew Cybulski, nel ruolo che lo consacrò come il 'James Dean polacco') riceve l'ordine di uccidere un vecchio dirigente comunista al rientro in patria dopo anni di esilio. Non ci sono eroi in questa opera-manifesto della cosiddetta scuola polacca, che anticipa il nuovo cinema degli anni Sessanta. Sostenuto da un ritmo incalzante, è il film della delusione, dell'amarezza e dello scacco di un'intera generazione uscita dal terrore dell'occupazione, in cui "i fantasmi, i sogni e gli incubi individuali si distillano in una commedia realistica venata di simbolismo visionario" (Peter von Bagh).

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato da Studio Filmowe Kadr, sotto la supervisione artistica di Andrzej Wajda e Jerzy Wójcik e il coordinamento di Cyfrowe Repozytorium Filmowe



LA NOIRE DE... **V.O. SOTT**

(Senegal/1966) di Ousmane Sembène (65')

BOROM SARRET **V.O. SOTT**

(Senegal/1963) di Ousmane Sembène (22')

Diouana, ragazza senegalese, viene attirata in Francia da una coppia borghese che la assume come cameriera. Il silenzio, comune a tutti gli oppressi del mondo, sarà la sua dignità e la sua forza. Nouvelle vague e neorealismo, ma anima profondamente africana. Con i ventidue seminali minuti di *Borom sarret* Sembène era diventato cineasta: storia d'un carrettiere e della sua famiglia, una capanna, un cortile, una microcomunità ai margini. "Fulminea, precoce messa a fuoco delle contraddizioni storico-culturali non del solo Senegal, ma di un intero continente" (Sergio Arecco).

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

Restaurati da The Film Foundation's World Cinema Project e Cineteca di Bologna presso L'Immagine Ritrovata in collaborazione con la famiglia Sembène, INA e CNC



TOUKI BOUKI – IL VIAGGIO DELLA IENA **V.O. SOTT**

(*Touki Bouki*, Senegal/1973)
di Djibril Diop Mambéty (110')

Nella labirintica Dakar dei primi anni Settanta, le picaresche peripezie di una coppia di fidanzati – un pastore che cavalca una vecchia moto e una studentessa ribelle – che sognano di imbarcarsi per la Francia. Con il suo esordio al lungometraggio, “il testo filmico più alto e inimitabile dell’Africa sub-sahariana” (Giuseppe Gariazzo), Mambéty affronta tematiche cruciali e attualissime – come la contraddittoria attrazione per l’Occidente nell’Africa post-coloniale – attraverso un linguaggio e una libertà espressiva inediti, mix di invenzioni surreali, umorismo feroce, decostruzione narrativa, distorsioni sonore.

Presenta **Martin Scorsese**

Restaurato da The Film Foundation's World Cinema Project
e Cineteca di Bologna presso L'Immagine Ritrovata in
collaborazione con Teemour Mambéty

Un film francese da scoprire



TONI **V.O. SOTT**

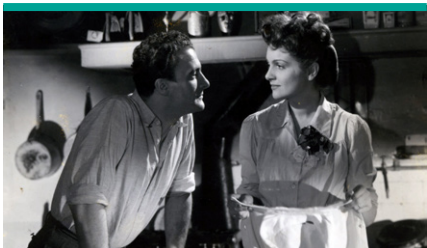
(Francia/1935) di Jean Renoir (84')

Una tragedia mediterranea. Sotto il sole di Mar-tigues, nel *midi* francese, s'incrociano i destini di Toni, cavapietre italiano appena sceso dal treno degli immigrati, dell'affittacamere che diventa sua moglie, della focosa Josefa che diventa la sua os-sessione, d'un capomastro vile seduttore. Girato d'estate, incandescente di verità, è un capolavoro al quale il restauro ha restituito il suo respiro e la sua profondità naturale. "Pur narrando la tragedia dei lavoratori immigrati, *Toni* è un film ottimista, perché contempla nuovi modelli di convivenza per una comunità multinazionale che potrà così creare 'una nuova vita sotto altre stelle'" (Peter von Bagh).

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato in 4K nel 2019 da Gaumont in collaborazione con CNC, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Un film francese da riscoprire



AMORE E FORTUNA

(*Antoine et Antoinette*, Francia/1947)

di Jacques Becker (78')

Da riscoprire o, per quasi tutti, da vedere per la prima volta uno dei capolavori di Jacques Becker (l'autore di *Casco d'oro* e di *Grisbi*), commedia giovanile crepitante di sentimenti, desideri, affanni, inciampi del quotidiano, gruppi di famiglia in interni affollati, sequenze dense e veloci, in una Parigi periferica e operaia che solo René Clair aveva saputo narrare con altrettanta vitalità e poesia. Giovani, poveri e innamorati, vincono la lotteria, perdono il biglietto, lo ritrovano, forse no, forse sì. A Cannes 1947 vince un Gran Premio dal sottotitolo affettuoso, "miglior film psicologico e d'amore". È uno dei film preferiti di Aki Kaurismäki.

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato da Gaumont



SALUT LES CUBAINS **V.O. SOTT**

(Francia-Cuba/1963) di Agnès Varda (30')

Documentario, fotografia, temi politici e sociali, la donna, il ricordo. *Salut le cubains* è un dinamico e gioioso montaggio a ritmo di cha-cha-cha di foto scattate all'indomani della rivoluzione castrista. "Sguardo di una cineasta europea di sinistra, è un saluto fraterno a un popolo che sfida a pochi chilometri dalla Florida il gigante americano. Incuriosita da questa versione tropicale del marxismo, Varda inquadra una rivoluzione in cantiere e abbraccia la dignità e l'allegria comunicativa dei nuovi artefici" (Anne Kiefer). Commento di Michel Piccoli.

Presenta **Anna Masecchia**

Restaurato nel 2014 da Ciné-Tamaris con il sostegno di CNC, presso i laboratori Éclair



DAGUERRÉOTYPES **V.O. SOTT**

(Francia-RFT/1976) di Agnès Varda (80')

Agnès Varda, insieme alla giovane figlia Rosalie, esce in strada e filma. La strada è Rue Daguerre, nel 14° arrondissement, dove ha abitato e lavorato per cinquant'anni. La sua cinepresa interroga le vite di bottega, i negozianti della via, cerca e trova la concreta poesia delle baguette croccanti, delle bistecche fresche di taglio, delle stoffe cucite a mano. Intanto ascolta storie, che sono talora storie di migrazioni, di gente che ha cercato e trovato un posto nel mondo. Sì, se ci aspettiamo il fascino di una Parigi che non c'è più, l'attesa è ripagata. Senza dimenticare che questo è "uno dei grandi documentari moderni, che ha fondato un nuovo genere, l'antropologia dell'affetto" (Richard Brody, "The New Yorker").

Presenta **Anna Masecchia**

Restaurato nel 2014 da Ciné-Tamaris con il sostegno di CNC, presso i laboratori Éclair



LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO

(*La Passion de Jeanne d'Arc*, Francia/1926-28)

di Carl Th. Dreyer (97')

Capolavoro assoluto del cinema muto, ricostruzione e restauro tra i più travagliati d'ogni tempo. La vicenda della pulzella d'Orléans diventa la storia d'una ragazza sola con le sue voci. Tutto nel più crudele dei giorni, quello del processo e del rogo. "Ma bruciarla, perché? Cosparsa di lacrime, lambita dalle fiamme, rapata a zero, sporca come una bambina, anche così smette un momento di piangere per seguire con lo sguardo dei colombi che si posano sulla cupola della chiesa. Poi, muore' (Luis Buñuel). Ma è questo il finale del film? Dreyer potrebbe dire: Jeanne c'est moi" (Michele Canosa).

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Restaurato nel 2015 da Gaumont con il sostegno di CNC



Accompagnamento musicale originale composto da Karol Mossakowski ed eseguito per conto di Gaumont



OMAGGIO A CECILIA MANGINI

“Il documentario è uno strumento di speranza”, ha detto Cecilia Mangini, scomparsa poche settimane fa all’età di novantatré anni, nome di assoluto rilievo tra gli autori del cinema italiano che hanno saputo svelare le storture che si celavano dietro i sorrisi del boom. La speranza è quella di un possibile mondo migliore per tutti. La consapevolezza è quella di un paese squilibrato e spesso ingiusto, percorso con stupefacente lucidità. L’omaggio parte dal Salento arcaico di *Stendali*, prosegue nella periferia romana, adolescenziale, pasoliniana di *La canta delle marane* e *Ignoti alla città*, restituisce l’intuizione antropologica e l’energia politica con cui Mangini affronta la condizione femminile in *Essere donne*, ritorna nella Puglia natale per *Brindisi '65* e *Tommaso*, ritratti d’un Mezzogiorno lacerato tra la fine di un’antica povertà agricola e l’avvento di nuove povertà industriali, e si conclude con *La briglia sul collo*, ritratto di un ragazzino ‘disadattato’, riflessione sintetica e profonda sull’incerto confine tra rieducazione e omologazione.



Ignoti alla città

(Italia/1958, 11')

Stendali (suonano ancora)

(Italia/1960, 11')

La canta delle marane

(Italia/1962, 10')

Restaurato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Essere donne

(Italia/1964, 28')

Restaurato da AAMOD e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Tommaso

(Italia/1965, 11')

Brindisi '65

(Italia/1966, 14')

La briglia sul collo

(Italia/1972, 15')

Presenta **Gian Luca Farinelli**



UOMINI E VOCI DEL CONGRESSO SOCIALISTA DI LIVORNO

(Italia/1921, 30')

Sorprendente documento dello storico XVII Congresso che nel gennaio del 1921 portò alla nascita del Partito Comunista d'Italia. Il film, senza indicazioni di regia o produzione, offre il ventaglio delle delle importanti personalità (riconosciamo, tra gli altri, Turati, Terracini e Bordiga) e delle diverse posizioni che animarono quelle tumultuose giornate. Il racconto si chiude su una bandiera rossa e sulla speranza di un futuro radioso. Ma il vento era girato, e la marcia su Roma era ormai alle porte.

Presentano **Paolo Capuzzo, Paolo Virzì e Gian Luca Farinelli**

Restaurato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



LE MYSTÈRE PICASSO **V.O. SOTTI**

(Francia/1956) di Henri-Georges Clouzot (78')

Nizza, luglio 1955, nei mitici Studios de la Victorine. Henri Clouzot, maestro del grande noir francese anni Quaranta-Cinquanta, vuole 'sorprendere' nel suo farsi l'atto creativo dell'amico Picasso. Documenta l'azione con un sorprendente ribaltamento: invece che alle spalle del pittore, piazza la mdp dietro una particolare tela-schermo trasparente, lasciando spazio a un vero e proprio "work in progress della figurazione" (Paola Scremin), con sedici opere effimere che prendono vita come per magia sulle musiche originali di Georges Auric. Uno dei più sorprendenti e rivelatori documentari sull'arte della storia del cinema.

Presenta **Paolo Mereghetti**



IL PASSAGGIO DELLA LINEA

(Italia/2007) di Pietro Marcello (57')

Prima della consacrazione con la rilettura del *Martin Eden* londoniano, Marcello ha condotto il suo singolare percorso all'insegna di un cinema documentario ma non realista, con forte vocazione alla sperimentazione linguistica. *Il passaggio della linea* è un "viaggio sugli espressi notturni che di lì a poco sarebbero scomparsi. Una serie di incontri con i passeggeri, tra i quali emerge Arturo, anziano europeista libertario che ha scelto di vivere sui treni. Il materiale raccolto viene rielaborato in un montaggio creativo, a metà tra il saggistico e il lirico. Il risultato può ricordare quello che Pasolini definiva 'cinema di poesia'" (Emiliano Morreale).

Presenta **Emiliano Morreale**

**Il Cinema
Ritrovato**

fuori



sala

STORIA PERMANENTE DEL CINEMA

Lezioni di **Gian Luca Farinelli**

Per circa trentacinque anni il cinema è stato senza parlato. Si può raccontare tutto quello che è successo dopo e anche il cinema di oggi, attraverso i film dei primi trentacinque anni? Quando si racconta la storia del cinema, si individuano epoche che si susseguono, ma se invece la storia del cinema fosse una storia di relazioni che attraversano i decenni? Ogni mese un programma e un incontro, per seguire i fili nascosti che uniscono il cinema muto alle epoche successive.

Lezione 1 - dal 28 dicembre



L'invenzione della realtà

Il cinema è l'unica Arte che ha una data di nascita il 28 dicembre del 1895 e degli inventori, Luis e Auguste Lumière. Quella notte, al Salon Indien a Parigi successe qualcosa che avrebbe cambiato il modo in cui gli uomini guardano la realtà. Il mondo, la fotografia, la pittura, sarebbero state diverse.

Lezione 2 - dal 30 gennaio



L'invenzione dell'irrealtà

Georges Méliès, quando fu tra gli spettatori della prima proiezione del Cinématographe, era un giovane illusionista, proprietario del teatro Robert Houdin. Se i Lumière hanno inventato la realtà cinematografica, Méliès, Gaston Velle, Segundo de Chomon hanno inventato il cinema dell'irrealtà, della fantasia, dell'impossibile.



Lezione 3

L'INVENZIONE DEL RACCONTO

Lubitsch a Hollywood, ovvero in un'altra Europa di specchi, di doppi, di cangiante cartapesta. Un genere che sarà splendidamente americano, la *sophisticated comedy*, trova nell'opera dell'esule berlinese il suo canone aureo. Mrs. Erlynne, di scandalosa carriera mondana, è madre segreta di una lady Windermere dal vacillante matrimonio aristocratico: in un turbine di tradimenti sfiorati o presunti l'amor materno trionfa insieme alle ragioni sociali. Nella più bella commedia americana dell'epoca muta, la sapienza epigrammatica di Oscar Wilde si traduce in una fenomenologia dello sguardo, del sospetto, dell'allusione e dell'ellissi rimasta impareggiata.

Il ventaglio di lady Windermere

(*Lady Windermere's Fan*, USA/1925) di Ernst Lubitsch (75')

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Lezione 4 - dal 30 marzo



L'invenzione del melodramma

Rapsodia Satanica

(Italia/1915-1917) di Nino Oxilia

Lezione 5 - dal 30 aprile



La critica del capitalismo

La corazzata Potëmkin

(Bronenosec Potëmkin, URSS/1925) di Sergej Ejzenštejn

Lezione 6 - dal 30 maggio



Il cinema è un bambino

Il monello

(The Kid, USA/1921) di Charles Chaplin

MAIN PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON

Mymovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

Cogliamo l'occasione per ringraziare le cineteche e gli aventi diritto dei film proposti che ci hanno permesso di realizzare questo programma: Stefano, Lorena e Nicole Libassi (Compass Film), Massimo Vigliar, Monica Gianotti, Elena Francot (Surf Film), Fondazione Gramsci Emilia - Romagna, Cecilia Mangini, Argos Film (Raphael Berdugo e Florence Dauman), Gaumont (Laura Laas, Manuela Padoan), Ciné-Tamaris (Rosalie Varda), MK2, WCP (Margaret Bodde), Briguglio Film (Ferdinando Briguglio), Cecchi Gori Entertainments (Lorenzo Ferrari Ardicini), Ila Palma, Indigo Film, Romulus Media, AAMOD, IIF, Cinemazero, Wytwórnia Filmów Dokumentalnych i Fabularnych, Thierry Frémaux (Institut Lumière)

Ringraziamo inoltre: Marco Antonio Bazzocchi, Margaret Bodde, Paolo Capuzzo, Daniele Ciprì, Riccardo Costantini, Goffredo Fofi, Daniele Furlati, Nicola Giuliano, Stefano, Lorena e Nicole Libassi, Fulvio Lucisano, Franco Maresco, Anna Masecchia, Rean Mazzone, Paolo Mereghetti, Emiliano Morreale, Giuseppe Tornatore, Nick Varley, Paolo Virzì, L'Immagine Ritrovata